

AMBIENTE SVENDUTO

Il processo aggiornato a giugno e in aula sarà battaglia legale

● È ripartito nei giorni scorsi, dopo uno "stop" forzato con regressione alla fase dell'udienza preliminare, il maxi-processo "Ambiente svenduto". Allo stato sono quarantasette gli imputati, comprese tre società, che sono chiamati in causa a vario titolo per le produzioni inquinanti del siderurgico e per gli intrecci affaristici della ex proprietà della società Ilva Spa: la famiglia Riva.

La causa è stata aggiornata alla metà di giugno e la prima udienza ha fatto registrare un'anticipazione dello sbarramento che il collegio di difesa opporrà alla Corte d'assise di Taranto. Il difensore di Nicola Riva (avvocato Pasquale Annicchiarico), per esempio, ha già eccepito la nullità di una parte dell'elenco delle parti civili costituite. Sarebbero entrate in lista, infatti, parti estromesse in fase di udienza preliminare. E dal banco delle parti civili è partita una contromossa: l'avvocato Sergio Torsella, ad esempio, ha chiesto la citazione di Riva Fire e Riva Forni elettrici in qualità di responsabili civili e precedentemente estromessi.

Il difensore dell'ex assessore provinciale Michele Conserva, cioè l'avvocato Michele Rossetti, ha nuovamente ricusato il presidente della Corte (dottor Michele Petrangelo) per essersi espresso a suo tempo sulla sua posizione in fase di tribunale del Riesame. Sul punto deciderà la Corte d'appello.

Associazione per delinquere, concorso in corruzione, avvelenamento di sostanze alimentari e violazioni di norme in materia ambientale: questi alcuni dei reati contestati dalla procura della Repubblica retta dal dottor Carlo Maria Capristo.



I giudici della Corte d'assise in aula durante il processo "Ambiente svenduto"